

Povertà educativa, al Sud più minori che non leggono

Tra i bimbi delle elementari meno della metà ha letto un libro oltre quelli di scuola

di Maria Teresa Perrotta

NAPOLI - L'ultimo report diffuso da Openpolis in collaborazione con l'Osservatorio povertà educativa "Con i bambini" fotografa un'Italia a due velocità dal punto di vista della diffusione delle biblioteche sul territorio nazionale e della consueta abitudine alla lettura. Secondo lo studio, per bambini e ragazzi avere a disposizione una biblioteca fornita, ampia e spaziosa è una risorsa inestimabile. Un presidio sociale e educativo la cui funzione cambia al crescere dell'età, accompagnando tutte le fasi dello sviluppo. Quando il bambino è più piccolo, prima delle elementari, può essere un luogo di socialità con gli altri, in cui partecipare a laboratori e familiarizzare con la lettura. Con l'inizio della scuola consente a tutti, a prescindere dalle possibilità economiche della famiglia, l'accesso ai libri e alla lettura: oltre il 70% dei minori tra 6 e 10 anni che frequenta la biblioteca lo fa per questa ragione. Alle medie e alle superiori diventa un luogo tranquillo dove studiare, anche in compagnia: è la motivazione di 2/3 delle ragazze e dei ragazzi che tra 15 e 17 anni che si recano in biblioteca. Dopo le medie, e in particolare dalle superiori, il motivo più ricorrente dell'accesso alla biblioteca diventa lo studio. Oltre il 66% dei ragazzi tra 15 e

17 anni la frequenta per questo motivo. A quell'età, il 29% cita tra i motivi anche la raccolta di informazioni per ricerche. In questo senso, la biblioteca costituisce un punto di riferimento culturale, ma è anche qualcosa di più.

Non sempre infatti la casa in cui si vive offre spazi confortevoli dove studiare, concentrarsi, o anche semplicemente vedersi con gli amici. Una frattura che si salda con quella regionale, anch'essa piuttosto netta. In Campania, Lazio, Calabria e Sicilia più famiglie della media dichiarano di vivere in case troppo piccole. La Campania risulta prima anche per famiglie che segnalano che l'abitazione in cui vivono si trova in cattive condizioni (8,4% contro una media nazionale del 4,8%).

Tra i bimbi delle elementari meno della metà ha letto almeno un libro oltre quelli di scuola. Una tendenza media che cela differenze territoriali profonde. In primo luogo quelle tra nord e sud: in Sicilia, Campania e Calabria almeno 2 minori su 3 non avevano letto un libro nell'anno precedente alla rilevazione effettuata da Openpolis e l'impresa sociale "Con i bambini". Proporzioni che si invertono nella provincia autonoma di Trento (la quota scende al 32,6%).

Nel Mezzogiorno dunque vi sono più minori che non leggono. In Campania è il 69,40% se-

condo l'ultimo aggiornamento dell'elaborazione su dati Istat-Stc.

Nel leggere questi dati, soprattutto dal punto di vista dei minori, è importante tener presente sempre il forte collegamento con la condizione di partenza dei genitori. Risulta infatti che se entrambi sono lettori, anche i figli in 3 casi su 4 lo saranno. Se invece non lo sono, poco più di un terzo dei figli legge. Il 74,9% di minori figli di lettori leggono. Se né il padre né la madre leggono, la quota scende al 36,2%. Questo è soltanto un esempio di come la povertà educativa può trasmettersi da una generazione all'altra, riducendo possibilità e opportunità per i bambini che vengono da famiglie in disagio. Perciò la presenza di biblioteche funzionali e accessibili può essere uno strumento per estendere l'accesso alla lettura, specie per i più giovani. Il 72,7% dei ragazzi tra 6 e 10 anni che frequentano biblioteche lo ha fatto per prendere in prestito dei libri. In questo senso, è interessante osservare come la quota di popolazione che frequenta le biblioteche appaia tendenzialmente inferiore nel Mezzogiorno e nelle città maggiori.

In secondo luogo, è interessante osservare come l'abitudine alla lettura possa variare anche in base al tipo di comune di residenza. Considerando il totale della popolazione (il dato non

è disponibile per fasce d'età), si nota come le città centro di un'area metropolitana siano quelle con più lettori occasionali (48,2% ha letto almeno un libro) e assidui (19,7% ne ha letti 12 o più), ma anche quelle con meno lettori abituali (solo il 38,5% ha letto da uno a 3 libri, contro il 45% dei comuni più piccoli). Ovviamente questi dati, mettendo in relazione unicamente il numero di strutture con i minori residenti, non consentono valutazioni più di merito, sull'effettivo servizio offerto. Ad esempio, la presenza di biblioteche è un'indicazione che andrebbe integrata con altre per essere maggiormente significativa, come la dimensione, i servizi presenti, il numero di iscritti e altri elementi utili a parametrare meglio l'analisi. Ma offrono comunque un punto di vista sulla diffusione delle biblioteche nei principali comuni italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 38%